



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Messaggio per la Giornata di preghiera per le vocazioni
17 Aprile 2016, Domenica IV di Pasqua**

“*La Chiesa, madre di vocazioni*” è il tema indicato quest’anno dal Santo Padre Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni. Invito a meditare per intero, carissimi Fratelli e Sorelle, il Suo Messaggio da cui traggo due spunti di riflessione: 1. *La gioia di appartenere*; 2. *Vocazione, con-vocazione*.

1. «*Come vorrei – scrive il Santo Padre – che, nel corso del Giubileo Straordinario della Misericordia, tutti i battezzati potessero sperimentare la gioia di appartenere alla Chiesa!*».

E’ uno splendido invito ad assumere gli impegni che tale appartenenza comporta:

- la consapevole condivisione della vita della propria comunità ecclesiale con le sue fatiche, povertà, gioie e speranze; la sua missione: l’annuncio della Parola di Dio, la santificazione mediante i Sacramenti, la Carità a favore delle tante povertà materiali e spirituali della società;

- la «piena, consapevole e attiva partecipazione» alla Liturgia che è «la prima e per di più necessaria sorgente dalla quale i fedeli possono attingere uno spirito veramente cristiano» (*Sacrosanctum Concilium*,14); l’ascolto del Signore nella preghiera, l’adesione profonda a Gesù Cristo vivo e presente, il cammino di conversione che conduce a pensare secondo il Vangelo e a impostare la vita alla sua luce;

- il dono di sé nell’amare la propria comunità, ma senza cedimenti a banali “campanilismi” quasi mai esenti anche da egoistiche pretese di comodità e chiusure della mente e del cuore: «Nessuno – scrive il Santo Padre – è chiamato esclusivamente per una determinata regione, né per un gruppo o movimento ecclesiale, ma per la Chiesa e per il mondo». Apparteniamo, infatti, alla Chiesa che ha Pietro nei suoi successori come capo e pastore supremo, e, insieme a Pietro, i Vescovi succeduti agli Apostoli. Apparteniamo alla Chiesa pellegrina nel *tempo* (la Chiesa di oggi e quella di sempre, senza interruzione di continuità) e nello *spazio* (la Chiesa che è qui, nel luogo in cui viviamo, è anche altrove, nei cinque Continenti); apparteniamo alla Chiesa di Gesù Cristo, l’unico Salvatore dell’umanità, a Cui nel “Gloria” cantiamo: «Tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l’Altissimo, Gesù Cristo» poiché non c’è altri che Lui a offrire la salvezza, non altre religioni, non altri maestri; e noi, umilmente e gioiosamente grati di averlo incontrato attraverso la Chiesa e nella Chiesa, siamo aperti all’incontro con ogni persona sempre avendo Lui nella mente e nel cuore; aperti all’aiuto a chiunque ne abbia bisogno, ma per amore di Lui, nella consapevolezza che tutto quanto facciamo a favore degli altri è un atto di amore a Lui.

2. «*La chiamata di Dio avviene attraverso la mediazione comunitaria. Il cammino vocazionale si fa insieme ai fratelli e alle sorelle che il Signore ci dona: è una con-vocazione. Il dinamismo ecclesiale della chiamata è antidoto all’indifferenza e all’individualismo. Stabilisce quella comunione nella quale l’indifferenza è stata vinta dall’amore, perché esige che noi usciamo da noi stessi ponendo la nostra esistenza al servizio del disegno di Dio e facendo nostra la situazione*

storica del suo popolo santo... Desidero esortare tutti i fedeli ad assumersi le loro responsabilità nella cura e nel discernimento vocazionale. La comunità diventa, in questo modo, la casa e la famiglia dove nasce la vocazione. Durante il processo di formazione, i candidati alle diverse vocazioni hanno bisogno di conoscere sempre meglio la comunità ecclesiale, superando la visione limitata che tutti abbiamo all'inizio. A tale scopo è opportuno fare qualche esperienza apostolica insieme ad altri membri della comunità, per esempio: accanto ad un buon catechista comunicare il messaggio cristiano; sperimentare l'evangelizzazione delle periferie insieme ad una comunità religiosa; scoprire il tesoro della contemplazione condividendo la vita di clausura; conoscere meglio la missione ad gentes a contatto con i missionari; e con i preti diocesani approfondire l'esperienza della pastorale nella parrocchia e nella diocesi. Il candidato impara a conoscere e amare fratelli e sorelle che percorrono cammini diversi dal suo; e questi vincoli rafforzano in tutti la comunione. Chi ha consacrato la propria vita al Signore è disposto a servire la Chiesa dove essa ne abbia bisogno».

Carissimi Fratelli e Sorelle,

in piena adesione a quanto il Santo Padre ci ha detto e al Suo invito alla *«preghiera perseverante per le vocazioni»*, alla *«azione educativa e di accompagnamento per quanti percepiscono la chiamata di Dio»*, ad *«un'accurata selezione dei candidati al ministero ordinato e alla vita consacrata»*, a tener conto della *«particolare importanza che rivestono i sacerdoti»* la cui *«cura pastorale delle vocazioni è una parte fondamentale del loro ministero pastorale»*, pongo nel Cuore di Cristo, Signore della Chiesa, il vivo desiderio e l'impegno mio e vostro perché tutto questo si compia, per l'intercessione di Maria SS.ma e dei nostri Santi.

Vi benedico nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

† Edoardo, Vescovo